

PIERRE COULIBEUF

a cura di Bruno di Marino

LUNEDI' 13 OTTOBRE

ORE 18.30 / PROIEZIONI

Le Démon du passage (1995) 14'
Somewhere in between (2004) 70'

ORE 20.00 / PROIEZIONI

Lost Paradise (2002) 33'
Pavillon noir (2006) 24'
Dédale (2009) 26'

ORE 21.30

INCONTRO CON L'AUTORE

Pierre Coulibeuf conversa
con Bruno Di Marino

A SEGUIRE / PROIEZIONE

Doctor Fabre Will Cure You (2013) 61'

WORKSHOP 11/2014

13 NOVEMBRE / PETER CAMPUS

www.cineclubcanudo.it / www.avvistamenti.it / www.apuliafilmcommission.it
tel/fax 080 9648653 / mob 340 2215793 / 340 6131760 / mail info@avvistamenti.it

V
A CINECLUB
CAN
UDO

AVVISTAMENTI

XII MOSTRA INTERNAZIONALE DEL VIDEO E DEL CINEMA D'AUTORE
NON E' UN FESTIVAL

WORKSHOPS 2014

a cura di Bruno Di Marino, Daniela Di Niso, Antonio Musci

PIERRE COULIBEUF

13 OTTOBRE

CINEPORTI DI PUGLIA BARI
FIERA DEL LEVANTE \ LUNGOMARE STARITA 1

INGRESSO GRATUITO



Settimane culturali del Tavolo Europeo
di Puglia Regione (PROM) Italia C.I.E.



REGIONE PUGLIA



APULIA FILM COMMISSION
La Puglia è tutta da girare.
Puglia welcome to cinema.



CINEPORTI DI PUGLIA
BARI | LECCE | FOGGIA
www.cineportipuglia.it

INVESTIAMO NEL VOSTRO FUTURO

PIERRE COULIBEUF

a cura di Bruno Di Marino

Lunedì 13 ottobre

ore 18.30 - proiezioni

Le Démon du passage, 1995, 14'

Somewhere in between, 2004, 70'

ore 20.00 - proiezioni

Lost Paradise, 2002, 33'

Pavillon noir, 2006, 24'

Dédale, 2009, 26'

ore 21.30 - incontro con l'autore

Pierre Coulibeuf conversa con **Bruno Di Marino**

a seguire - proiezione

Doctor Fabre Will Cure You, 2013, 61'

Workshop 2014

13 novembre / Peter Campus

apulia film commission

www.apuliafilmcommission.it

cineclub canudo

www.cineclubcanudo.it

tel: 340 2215793 / 340 6131760

email: info@avvistamenti.it

www.avvistamenti.it

AVVISTAMENTI
presenta

**I FILM-LABIRINTO
DI PIERRE COULIBEIF**

Pierre Coulibeuf, artista plastico e cineasta è una figura piuttosto atipica nel panorama internazionale. I suoi film – corti medio e lungometraggi girati in 16mm e 35mm – sono infatti quasi tutti realizzati a partire dall’immaginario di altri artisti (da Michel Butor a Marina Abramovic, da Jean-Luc Moulène a Michelangelo Pistoletto, da Meg Stuart a Jan Fabre, passando per Maurice Blanchot), oppure da singole opere (una scultura-architettura di Bustamante in *Lost Paradise*) o, ancora, ambientati in spazi particolari (un edificio di Rudy Ricciotti in *Pavillon noir*, un’ architettura di Alvaro Siza per la fondazione Iberê Camargo in *Dédale*).

Non sono documentari, anche se documentano in modo indiretto delle attitudini estetiche, non sono film sperimentali, pur non essendo basati su una narrazione lineare, ma non sono neanche film a soggetto, anche se ne hanno spesso l’impostazione. I suoi film sono piuttosto *simulacri*, vale a dire che essi materializzano, in una *fiction*, la relazione con un’opera o con un universo mentale. Coulibeuf impiega l’espressione *fiction expérimentale* per designare i suoi film. Infatti, bisogna considerare che il cineasta - sviluppa inizialmente un progetto artistico globale grazie al medium cinematografico – progetto le cui forme espressive sono oggi multiple: proiezioni di film nell’ambito del cinema e installazioni video-fotografiche nel contesto dell’arte contemporanea.

Una delle caratteristiche del cinema di Coulibeuf resta comunque la grande capacità di confrontarsi con i diversi campi dell’espressione artistica, costruendo un’opera autonoma e individuale che apre una stimolante e articolata riflessione sulle possibilità e modalità offerte dalle immagini in movimento di tradurre un linguaggio estetico in un altro e, quindi, di re-interpretare le opere altrui, mediante una personalissima messa in scena, all’insegna del rigore compositivo-geometrico, e della dilatazione temporale.

L’espressione “demone del passaggio” è la definizione che Coulibeuf ha elaborato a proposito del suo cinema, un cinema che ha esplorato nell’arco di ormai quasi 25 anni (dal 1987 a oggi), la pittura, la letteratura, la performance artistica e teatrale, la danza, l’architettura, la fotografia e, più in generale, l’universo delle arti.

Lo stesso Coulibeuf, a partire dal 2005, ha trasformato alcuni suoi film in installazioni video in occasione delle sue mostre personali nei musei di tutto il mondo, applicando così ulteriormente alle proprie opere la sua idea di “passaggio” da una forma espressiva all’altra, da un dispositivo all’altro (nel caso specifico cinema/video).

Bruno Di Marino